

*Sukhmani - Capitolo 4*  
– *Nessun dolore, nessun guadagno* –

*O uomo ignorante e privo di virtù, ricorda sempre Dio.  
Custodisci il Creatore nel cuore.  
Nanak dice: “Ti accompagnerà sempre”.*

In questo sloka Guru Arjan Dev Ji Maharaj ci dice: “O uomo, dovresti ricordare Dio, che ti ha dato la vita e ti ha dato il corpo da una goccia di liquido. Ricorda Dio e custodiscilo nel cuore. Alla fine è l’unico che ti aiuterà perché quando lasceremo il corpo, nessuno ci aiuterà eccetto Dio”. Ecco perché dice: “Perché non dovremmo ricordare colui che ci ha dato la vita e tutto quello che abbiamo? Nessuno ci accompagnerà alla fine eccetto Lui e il suo Naam, per questo dovremmo ricordarlo”.

*O anima, rammenta le qualità del Signore.  
Rievoca ciò che eri e ciò che sei.*

Ora questo è il quarto ashtapadi del Sukhmani Sahib, in cui Guru Arjan Dev Ji ci dice con amore di ricordare Dio, che ci ha dato la vita. Dice: “O uomo, ricorda Dio che ti ha dato questo corpo meraviglioso e che lo ha foggato da una goccia di liquido; ricorda come ti ha dato tutte le cose di cui hai bisogno. Ricorda come ti ha sostenuto quando eri nel grembo materno e come ha fissato gli occhi, il naso e tutte le altre parti del corpo laddove erano necessarie; come ha fatto crescere i capelli. Fa tutto in un modo tale che nemmeno la madre in cui accadono, sa quando Lui viene a crearlo nel suo grembo. Dio stesso fa tutte queste cose senza l’aiuto di nessuno”. Ecco perché dice: “O uomo, dovresti ricordarlo”.

*Chi ti ha creato, adornato e reso bello,  
chi ti ha salvato dal fuoco del grembo –*

Guru Arjan dice: “O uomo, vedi come Dio ti ha preservato e protetto nel fuoco del grembo e come, in quel luogo dove nessuno poteva arrivare, ha fornito cibo e ogni cosa richiesta”. Guru Arjan dice che nel grembo della madre, il corpo è raggomitolato, le mani e le gambe sono aggrovigliate e il corpo dell’anima soffre tantissimo. Perché dovremmo dimenticare Dio che fu ricordato quando l’anima era nel grembo materno in uno stato così penoso?

Per formare le ossa, il corpo deve essere scaldato nel fuoco del grembo per novanta giorni; solo allora le ossa diventano forti.

*Chi ti ha dato il latte nell’infanzia e cibo, felicità e  
consapevolezza nella pienezza della gioventù –*

Quando siete usciti dal grembo della madre, eravate un infante; avete dimenticato come Dio ha predisposto il vostro nutrimento? Come ha indotto il latte nel seno della madre e come, quando siete cresciuti nell’infanzia, ha predisposto la vostra comodità e piacere, il cibo e le altre cose di cui avevate bisogno? Era il dono di Dio per voi; non potevate fare nulla per conto vostro. È stato solo per sua grazia e per il suo dono che vi ha dato tutto quello di cui avevate bisogno al momento appropriato.

Si dice nella storia di Kabir Sahib che tutti i giorni solesse vedere un anziano, che era sempre coinvolto nel lavoro mondano. A dispetto del fatto che fosse molto anziano e prossimo alla morte, non era interessato a praticare la devozione di Dio, e ogniqualvolta Kabir Sahib gli diceva: “O vecchio, dovresti praticare la devozione del Signore!”, presentava sempre una scusa o l’altra. A volte diceva: “I miei figli non sono ancora cresciuti e non riescono ad assumersi la responsabilità della famiglia, così devo prendermene cura”, e a volte presentava altre scuse; voleva semplicemente evitare di praticare la devozione del Signore. Sapete che la morte non aspetta mai che

compiamo o ultimiamo tutti i lavori che desideriamo fare. Ogniqualevolta lasciamo il corpo, rimane sempre un lavoro o l'altro incompiuto perché nessuno ha mai completato ogni lavoro; e qualunque cosa desideriamo al momento della morte, al fine di adempierla (o liquidare i nostri debiti), dobbiamo tornare nel mondo. Andiamo ovunque siano i nostri attaccamenti perché quella è la regola dell'attaccamento. Essendo quell'anziano molto attaccato agli animali e alla famiglia, quando ebbe lasciato il corpo, s'incarnò nel corpo di un manzo nella stessa famiglia.

Kabir Sahib passò da quelle parti, vide il manzo e riconobbe subito lo stesso anziano. Vista la condizione di quell'anima, sentì molta pietà. Kabir Sahib vide che quando il manzo era giovane, veniva pienamente sfruttato dai figli e dagli altri familiari, che lo usavano per arare i campi. Poi notò che dopo averlo usato, lo vendettero a un'altra persona che lo impiegò per tirare un carro. E quando il manzo divenne così vecchio da essere inutile per l'altro uomo, fu venduto a un mercante d'olio, che lo bendò e lo mise a una macina; doveva girare nello stesso edificio per muovere la macina d'olio. E quando diventò vecchio da essere inutile anche per il mercante d'olio, fu venduto al macellaio, che lo abbatté e vendette la carne, e pure la pelle. Le persone che comprarono la pelle dal macellaio, la presero e ci fecero un tamburo per venderlo a un tempio, dove veniva suonato due volte al giorno, il mattino e la sera.

Kabir Sahib vide tutto questo e provò molta pietà per lui: "O anziano, non avendo praticato la devozione del Signore, sei diventato un manzo e hai dovuto servire la stessa famiglia che ti ha servito nella vita precedente; una volta diventato inutile per loro, ti hanno venduto senza alcuna pietà o misericordia. Quando anche per l'altro uomo sei diventato inutile, ti ha venduto a un mercante d'olio, che ti ha sfruttato ancora; una volta diventato inutile, sei stato venduto a un macellaio, che ti ha abbattuto e venduto la carne. La gente ti ha mangiato e anche la tua pelle è stata venduta per farne un tamburo. Stai pagando i karma residui venendo percorso ogni mattina e sera. Non hai utilizzato il corpo che ti era stato dato

misericordiosamente da Dio e lo hai sprecato senza necessità in tutti i falsi attaccamenti e le relazioni del mondo – quindi devi patire tutto questo”.

*Chi ti ha dato parenti e amici nella vecchiaia,  
chi ti ha nutrito mentre eri solo seduto –*

Guru Arjan Dev Ji dice: “Quando hai raggiunto la vecchiaia dopo aver superato l’adolescenza e non eri in grado di fare nulla ed eri seduto nel cortile senza riuscire nemmeno a muoverti, Dio si è preso cura di te anche a quel tempo. Ti ha dato moglie, figli, parenti e amici che vengono a servirti con sincerità di cuore. Non riuscivi nemmeno a mangiare per conto tuo, eppure Dio ti ha dato tutte queste persone (i cari, i parenti e i figli) e sei stato nutrito senza nemmeno muovere le mani. Tutto questo è il dono di Dio. Dopo averlo ottenuto, se non ricordi Dio, non va bene; dovresti ricordarlo”.

*Questo privo di virtù non lo sa!  
Nanak dice: “Perdonalo affinché possa capire”.*

Guru Arjan sta pregando il Signore Onnipotente a nostro favore. Dice: “O Signore, queste povere anime non possono comprendere la tua gloria e non possono nemmeno capire chi sei. Per questo non cantano le tue lodi. Solo se elargirai loro la grazia, saranno liberate; non esiste altro mezzo per la loro liberazione”.

Noi diciamo di partecipare al Satsang e di meditare sul Naam finché i nostri occhi non sono aperti. Una volta aperti, vediamo che non siamo noi a venire al Satsang, non siamo noi a meditare: è Lui a portarci al Satsang ed è per la sua grazia che riusciamo a sedere nella sua rimembranza e a meditare. Un cieco non è in grado di andare ad afferrare chi vede. Finché la persona che vede, non lo chiama e gli dà la mano, il cieco non può afferrarla. Nello stesso modo, a meno che Dio ci elargisca la grazia, non possiamo venire al Satsang e non

possiamo meditare sul Naam. Se non è misericordioso con noi, non riusciamo nemmeno ad avere la compagnia del Maestro, per non parlare di meditare sul Naam! Ogni cosa dipende dalla sua grazia. Non possiamo fare nulla a meno che sia clemente con noi, ecco perché i Maestri pregano sempre il Signore Onnipotente: perché i loro occhi sono aperti e vedono che non sono loro gli artefici, che l'anima non può fare nulla e che ogni cosa avviene per grazia del Maestro. Lui stesso sta facendo ogni cosa, per questo i Maestri, i cui occhi sono aperti, fanno sempre questa supplica al Signore Onnipotente: "O Signore, elargisci la grazia a queste povere anime perché non conoscono la tua gloria, non possono capirti; se non elargirai la grazia, non riusciranno a venire al Satsang e a ricordarti". A meno che Dio ci elargisca la grazia, non è possibile per noi venire al Satsang e ricordarlo.

*Colui per la cui grazia vivi felicemente sulla terra,  
e ridi con tuo figlio, fratello, amico e moglie –*

Guru Arjan Dev dice: "O uomo, considera quanto Dio ti ha dato nel mondo! E per sua grazia e per il suo potere quante comodità hai! Ti ha dato moglie, figli, amici e parenti; quanto ha predisposto per te solo per renderti felice".

*Colui per la cui grazia bevi acqua fresca,  
e i venti piacevoli e il fuoco prezioso sono al tuo servizio –*

Ora il Guru dice: "O uomo, osserva come per grazia di Dio bevi l'acqua fresca che ti sta dando, e come stai gioiando la brezza che ti sta dando: come non devi pagare. Considera come stai usando il fuoco che ha creato per te". Tutte queste cose sono un dono che Dio ha dato all'umanità.

*Per grazia di Dio godi tutti i piaceri,  
e ottieni tutte le cose materiali –*

Ora considerate quanto più vi ha dato. Dio vi ha dato tutto il materiale del mondo e vi ha reso il capo di tutte le creature nel mondo.

*Chi ti ha dato mani, piedi, orecchie, occhi e lingua –  
perché lo hai abbandonato e ti sei attaccato ad altri?*

Guru Arjan dice: “O uomo, non vedi che Dio ti ha dato gli occhi, le orecchie, una lingua per parlare, le mani, i piedi e ti ha dato il potere di muoverti sulla terra? Ti ha dato ogni specie di comodità e cose nel mondo. Ma è un peccato che tu abbia dimenticato Colui che ti ha dato tutte queste cose e anziché volgere la tua attenzione e attaccarti a Lui, ti sei attaccato ai piaceri mondani; stai rovinando la tua vita”.

*Questi uomini stolti e ciechi sono intrappolati nei peccati!  
Nanak dice: “O Signore, Tu stesso li liberi”.*

Ancora una volta il Guru fa una richiesta a nostro favore: “O Signore, l’uomo è sciocco e non ha discernimento. Non ricorda nemmeno perché è venuto nel mondo. Perciò elargiscigli la grazia affinché non torni di nuovo nel ciclo delle otto milioni quattrocentomila nascite e morti, e affinché si liberi dall’oceano del mondo; questo può accadere solo se sei clemente con lui”.

Guru Arjan dice in un altro punto: “Non ho apprezzato ciò che stavi facendo per me; mi hai unito con Dio. Non possiedo virtù; è solo per la tua grazia che mi sono unito con Dio. Sei stato misericordioso con me, mi hai elargito la grazia e allora ho incontrato l’amato Satguru. Nanak dice: ‘Sopravvivo solo con il tuo Naam; quando ottengo il tuo Naam, il mio corpo e anima sono saturi di gioia”.

*Colui che è il protettore dall’inizio alla fine –  
l’ignorante non lo ama.*

Quando un uomo nasce, è proprio come un pezzo di carne; non riesce nemmeno a levarsi le mosche, non riesce a nutrirsi. È solo Dio, che risiede nella madre, a creare amore in lei per il bambino, a far sì che il bambino venga nutrito e che la madre se ne prenda cura. Anche alla fine, quando invecchiamo e tutte le parti del corpo diventano inutilizzabili, e i nostri familiari non hanno più interesse in noi, nel nostro corpo vecchio – i figli, i parenti e gli amici vengono a servirci e ci danno tutti i tipi di comodità proprio perché Dio risiede in loro e opera tramite loro.

Dunque all'inizio quando siamo nati nel mondo e non eravamo nulla, è stato Dio a sostenerci e a darci ogni cosa; e anche alla fine, quando non possiamo fare nulla per conto nostro – quando siamo di nuovo come un pezzo di carne – le persone si prendono cura di noi e ci danno ogni cosa solo per Dio. Perché non ricordiamo Dio che ci ha dato la nostra stessa vita, che ci sostiene in ogni istante e a ogni passo, che ci guida e ci conduce? Quando sappiamo che è l'unico a sostenere la nostra vita, perché non lo ricordiamo? Guru Arjan dice: "O Dio, l'uomo è sciocco. Anche se sei Tu ad averlo sostenuto in principio, e alla fine a esserti preso cura di lui, eppure è sciocco e non può capire ciò che stai facendo per lui. Per questo abbi pietà ed elargiscigli la grazia, perché è sciocco e non può cantare la tua gloria".

*Servendo Colui il quale uno può ottenere i nove tesori –  
lo sciocco non attacca la mente a Lui.*

Servendo un simile Maestro e praticando la devozione del Signore, otteniamo tutti i tesori del Naam e siamo liberati. È un peccato che non stiamo ispirando la mente alla devozione e al servizio di un simile Maestro.

Supponete che ci sediamo per meditare, pensiamo di fare un favore a qualcuno. Ci sono solo poche persone che meditano con un autentico anelito per Dio nell'intimo. Altrimenti la maggior parte medita considerandolo solo un rito o una cerimonia da eseguire. Un

Santo soleva dire che quando un uomo è giovane, porta gli animali nei campi e si prende cura di loro; quando è abbastanza anziano, lavora lui stesso nei campi; quando diventa vecchio, allora muove il rosario e pensa che stia facendo un favore a Dio.

*Dio, che è eternamente presente –  
l'uomo cieco pensa che sia lontanissimo.*

Chi è più vicino all'uomo? Dio è il più vicino perché vede ogni singolo bisogno e necessità, e li soddisfa tutti. Comunque Guru Arjan Dev Ji dice: “Mi dispiace molto dire che anche se Dio è più vicino del vicino, la gente pensa che risieda sulle cime dell'Himalaya o da qualche parte in fondo all'oceano, o altrove”. Non si rende conto che Dio risiede in ogni corpo umano; risiedendo dentro di noi, si prende cura del corpo.

*Colui nella cui compagnia uno ottiene l'onore nella corte  
del Signore –  
lo stolto e ignorante lo dimentica.*

Dimentichiamo il Satguru servendo il quale otteniamo molta lode e fama nella corte di Dio; e poiché lo dimentichiamo, Guru Arjan ci chiama stolti.

*L'uomo dimentica sempre e sempre.  
Nanak dice: “Dio Illimitato è il Protettore”.*

Ancora una volta Guru Arjan sta facendo una richiesta per noi al Signore: “O Signore, l'uomo ti ha dimenticato; vita dopo vita ti ha dimenticato. Sin da quando si è separato da te, ti ha dimenticato e a meno che tu gli elargisca la grazia e lo ispiri a ricordarti, non può tornare da te, così o Signore, per favore elargisci la grazia alle povere anime”.



*L'uomo, abbandonando i gioielli, gioca con i gusci.  
Rinunciando alla Verità, persegue il falso.*

Il Naam è un gioiello prezioso mentre la fama e la rinomanza del mondo sono gusci inutili. È un peccato che, abbandonando il gioiello prezioso, l'uomo accumuli gusci. Non si rende conto che i piaceri mondani, la fama e la rinomanza non verranno ad aiutarlo al momento della morte e non porterà nulla dal mondo eccetto il gioiello prezioso del Naam; non raccoglie quella ricchezza, ma spreca il proprio tempo nell'accumulare cose inutili. La Verità è Dio, che non è mai distrutto, e questo mondo è falso: questo mondo è spazzatura perché un giorno si dissolverà e finirà, mentre Dio non finirà mai. È un peccato che dimenticando la Verità, Dio, l'uomo persegue le falsità del mondo.

*Reputa permanente ciò che deve lasciare.  
Pensa che l'inevitabile sia ben lontano.*

Consideriamo permanente ciò che dobbiamo lasciare un giorno; questo mondo non è permanente. Quando arriva il nostro momento, dovremo lasciare il mondo o il mondo lascerà noi perché né noi né il mondo siamo permanenti e non esisteremo per sempre. Guru Nanak dice: "Ciò che è stato creato, sarà distrutto un giorno", questo è vero. Ecco perché Guru Nanak dice: "Abbandona gli attaccamenti del mondo e pratica la devozione".

Anche Guru Teg Bahadur dice: "Pure il Signore Rama dovette andarsene e persino Ravana, che possedeva una grande famiglia, dovette lasciare il mondo. Nanak dice: 'Nulla è permanente nel mondo, è tutto un sogno'".

I Maestri hanno descritto il mondo come un sogno. Perché? Quando sogniamo, sebbene possa andare avanti per qualche tempo – forse venti, cinquant'anni – ma quando è tutto finito, ci rendiamo conto che è falso e non v'è nulla di reale. Ecco perché Guru Sahib

dice: “Lo stolto è attaccato al sogno; tutto il suo tempo sta passando e non ottiene nulla, eppure è attaccato al mondo”.

Baba Bishan Das soleva paragonare la vita nel mondo al parshad che si prepara per il festival di *Holi*. In India alcuni ricchi preparano del parshad che sembra molto gustoso, ma non è affatto saporito; e quelli che lo mangiano, vorrebbero non averlo fatto perché una volta mangiato, il gusto in bocca peggiora. D'altro canto, coloro che non lo ottengono, vorrebbero essere arrivati prima e averne preso un po'. Dunque Baba Bishan Das diceva che questo mondo è come quel parshad perché quelli che vi sono coinvolti, si pentono dopo averlo assaggiato e coloro che non hanno ancora provato i piaceri mondani, anch'essi si pentono perché pensano che siano qualcosa di molto speciale. Ecco perché questo mondo è come quel parshad: coloro che lo gustano, sono infelici e coloro che non lo gustano, sono altrettanto infelici.

*Lavora duramente per ciò che deve lasciare qui.*

*Respinge Colui che lo aiuta sempre e vive sempre con lui.*

Siamo molto preoccupati per le cose che dobbiamo lasciare un giorno – la famiglia, i figli, le proprietà e la ricchezza, la fama e la rinomanza del mondo – e diciamo: “Sono il servitore della mia comunità; sono il servitore della mia religione, mi prendo cura della mia famiglia”, eccetera. Siamo preoccupati per tutte le cose che un giorno dovremo lasciare e sappiamo che le lasceremo; ma non abbiamo alcun riguardo per Dio, che ci aiuterà al momento della morte. Non siamo nemmeno preoccupati di cosa ci succederà quando dovremo lasciare il mondo. Quando dovremo farlo, se non avremo meditato e praticato la devozione di Dio, il Potere Negativo ci farà soffrire molto. Non essendo sotto la protezione del Maestro, dovremo soffrire molto eppure non siamo preoccupati o turbati per quei momenti in cui dovremo soffrire così tanto dolore. Al contrario siamo preoccupati per le cose del mondo che un giorno dobbiamo lasciare; ecco perché dice che siamo sciocchi.

*Come l'asino ama la cenere.  
E lava via il mantello di sandalo.*

Supponiamo di mettere un mantello di sandalo sul corpo di un asino. Non lo apprezza e preferisce la cenere e la sporczia, quindi potreste anche coprirlo con un mantello di sandalo, ma subito andrà a cospargersi il corpo di cenere e rimuoverà il sandalo. La nostra condizione è simile a quella dell'asino: quando arrivano i Maestri, cercano di tingerci nel colore del Naam e possono persino riuscire a farlo, eppure quando ci mettono il mantello del Naam, essendo molto attratti dai piaceri del mondo – la cenere – tentiamo di rimuovere il colore del Naam cospargendoci di cenere.

Bishan Das Ji raccontava la storia di un asino che una volta si trovava in un campo di canapa, ma non mangiava le foglie. Arrivò un uomo che gli chiese: “O signor Asino, perché non mangi la canapa? È così preziosa per tante persone che sono persino disposte a sacrificare tutto per usarla! Perché non ne stai approfittando?” L'asino rispose: “Ho sentito che chi usa la canapa, diventa un asino e, come puoi vedere, sono già un asino!”

*Il peccatore è caduto in un terribile pozzo cieco.  
Nanak dice: “O Signore misericordioso, portalo fuori”.*

Di nuovo Guru Arjan sta facendo una richiesta per conto nostro al Sommo Signore: “O Signore Senza Tempo, o Signore Onnipotente, o Maestro, tutte le anime sono annegate nel pozzo oscuro del mondo e non hanno luce. Sono cieche e non possono vedere. Tu sei clemente, sei il Donatore, così abbassa la mano in questo pozzo oscuro del mondo e con il sostegno della mano porta fuori misericordiosamente le anime”. Come Guru Arjan sta facendo questa richiesta per conto delle anime al Signore Onnipotente per elargire loro la grazia, anche noi dovremmo pregare il Signore Onnipotente, il Maestro: “O Maestro, abbiamo perso la tua presa e siamo deboli; non abbiamo forza; non sappiamo nemmeno come

raggiungerti, quindi per favore elargiscici la grazia e, dandoci la tua mano, portaci fuori dal mondo”.

Fintanto che il bambino dorme, la madre non se ne preoccupa, ma quando il bambino si alza e inizia a piangere, la madre accorre subito tralasciando ogni cosa, qualunque cosa stia facendo, e dà al bambino tutto ciò di cui ha bisogno. Nello stesso modo, fintanto che siamo coinvolti nei piaceri del mondo, anche Dio non si preoccupa per noi perché non siamo turbati per il nostro Sé. Ma quando iniziamo a supplicarlo di aiutarci, quando iniziamo a piangere per il suo amore e brama, allora anche Dio non può rimanere distante. Proprio come la madre viene tralasciando tutto il resto, e si occupa del figlio, similmente anche Dio tralascia ogni lavoro e viene ad aiutarci. Quindi dovremmo diventare come quel bambino e piangere per l'aiuto di Dio.

*Il peccatore è uomo solo in apparenza.*

*I suoi atti sono animaleschi; giorno e notte imbroglia gli altri.*

Da quando ci siamo separati da Dio, siamo cambiati molto. Siamo cambiati così tanto che le azioni che stiamo facendo ora, non sono azioni che un uomo dovrebbe fare; sono atti animaleschi. Esternamente il nostro aspetto è di un uomo, ma le nostre azioni sono degli animali.

Kabir Sahib disse che quando Dio stava creando gli animali, per sbaglio creò l'uomo; al posto di coda e corna mise barba e baffi. Ma anche se l'aspetto esteriore è dell'uomo, le azioni e i tratti sono degli animali.

*All'esterno indossa abiti religiosi, ma nell'intimo ha la sporcizia della Maya.*

*Non importa quanto provi, non può nascondere i propri peccati.*

Non importa se uno indossa abiti color zafferano o assume un aspetto esteriore fingendo di essere un Mahatma, non sarà in grado di mantenerlo per sempre: perché un giorno qualsiasi cosa avrete dentro, salterà fuori e la gente saprà che cosa avete dentro. Ecco perché non importa se uno esternamente assume le sembianze di un Sadhu, non può diventarlo perché agirà secondo qualunque cosa abbia dentro di sé. Guru Nanak afferma che l'oro falso rimane vero fintanto che non arriva all'orafo. Quando viene portato dall'orafo, questi può dire agevolmente se è davvero oro, o se contiene qualcos'altro. Proprio come non potete estrarre olio dalla finta senape (che assomiglia alla senape, ma in realtà non lo è), non potete ottenere nulla dal Maestro imperfetto o falso. Quando un discepolo che vuole realizzare la Verità, arriva da un Maestro imperfetto, questi scapperà perché sa che è arrivato uno che gli chiederà qualcosa. Perciò, quando non avete nulla nell'intimo, quando siete imperfetti nell'intimo, non potete esternamente agire a lungo da perfetto. Un giorno, qualsiasi cosa abbiate dentro, sarà rivelata nelle vostre azioni e comportamenti.

*Esternamente possiede conoscenza e contemplazione, fa le  
abluzioni nelle acque sacre.  
In lui c'è il cane dell'avidità.*

Esternamente un uomo può anche meditare e contemplare, fare molte cose positive e impartire buoni insegnamenti, però dentro di lui il cane dell'avidità abbaia e pretende sempre cose ovunque vada.

Nei tempi antichi in India, in quasi tutti i villaggi, esisteva un cosiddetto "uomo competente" – il più intelligente del villaggio. Se le persone non fossero state in grado di capire qualcosa, o se avessero voluto conoscere qualcosa di speciale, avrebbero chiesto a lui. Una volta è successo che qualcuno trasportava un frantoio attraverso quel villaggio, prima nessuno aveva mai visto una macchina per estrarre olio dai semi, quindi la gente cominciò a indovinare che cosa fosse. Alcuni dicevano che era questo, altri dicevano che era quello. Non

riuscirono a trarre alcuna conclusione al riguardo, perciò decisero di chiamare il cosiddetto “competente” del villaggio. Quando venne e vide quella macchina, cominciò a ridere, poi dopo un po’ iniziò a piangere. La gente era sorpresa e gli chiese: “Perché prima hai iniziato a ridere e ora piangi? Qual è il motivo?” Rispose: “Ho iniziato a piangere perché sono preoccupato per voi. Quando lascerò questo mondo, chi verrà a parlarvi di tutte queste cose buone e chi vi darà tutta questa conoscenza? E ho iniziato a ridere perché questo è il bastoncino che Dio usa per mettersi la fuliggine negli occhi (N.d.E. nerofumo, per migliorare l’aspetto, usanza prevalente in India); sfortunatamente, nella Volontà di Dio, è caduto dai cieli sulla terra”. La gente gli credette. Lui non sapeva, tanto meno la gente che accettò qualunque cosa dicesse il cosiddetto “competente”.

Qual è la nostra condizione? Andiamo dai cosiddetti “maestri competenti”, i quali non hanno mai visto la Luce nell’intimo e non hanno alcuna comprensione o conoscenza del Sentiero, ma imitano i perfetti Maestri. Ci dicono di chiudere gli occhi e di meditare; cercano di mostrarci che sanno tutto sul Sentiero e su Dio. Ma quando essi stessi non hanno visto la Luce, che cosa possono insegnarci? Che cosa possono darci? Infatti solo Colui che ha visto la Luce dentro di sé – Colui che l’ha manifestata nell’intimo – può mostrarla, manifestarla dentro di noi.

Il Maestro diceva che nemmeno un bambino nasce senza soffrire. La madre che sta dando alla luce il bambino, soffre sicuramente al momento del parto. Se volete realizzare o conseguire qualsiasi cosa nel mondo, dovete soffrire e sperimentare dolore; se non soffrite, non potete fare nulla. Leggete pure la storia di Guru Nanak: come meditò e si affannò per realizzare Dio. Per undici anni rimase seduto su cuscini fatti di pietre; meditò in quel modo. Non poteva trovare comodi cuscini su cui sedersi? Sì, aveva tutto; ma sedeva sulle pietre, perché non potete trovare Dio se non soffrite. Dovete lavorare molto duramente per realizzare Dio. Ecco perché Guru Nanak soffrì così tanto. Accadde lo stesso nelle vite di Guru Angad e Guru

Amardas. Quando Guru Amardas aveva settantadue anni, venne da Guru Angad; e in seguito, fino all'età di ottantaquattro anni – per dodici anni consecutivi nella vecchiaia – servì il Maestro lavorando molto duramente per lui, portando acqua dal langar e altri doveri umili. Allo stesso modo, leggete la storia di Baba Sawan Singh, quanto lavorò duramente per realizzare Dio e diventare il perfetto Maestro! Conoscete già la storia del nostro amato Maestro Kirpal: quanto ha lavorato duramente in meditazione per diventare perfetto. A meno che lavoriate duramente come hanno fatto i nostri Maestri, non potete diventare perfetti in meditazione e non potete realizzare Dio.

Kabir Sahib afferma che noi persone del mondo mangiamo, ce la spassiamo e dormiamo, mentre infelice è il servo Kabir, che rimane sempre desto nel ricordo di Dio e piange per Lui.

*Dentro di lui c'è il fuoco e all'esterno si cosparge il corpo di cenere.*

*Ha pietre al collo: come può attraversare a nuoto ciò che non ha fondo?*

Molti lasciano le proprie case, rinunciano alle famiglie e rinunciano persino ai vestiti, si cospargono il corpo di cenere, tuttavia dentro arde il fuoco di tutti i desideri – il fuoco dei cinque mali. Come possono realizzare Dio in quel modo? Indossano una ghirlanda di pietre intorno al collo e stanno cercando di nuotare attraverso l'oceano del mondo. Com'è possibile?

*Colui nel cui cuore risiede Dio,*

*Nanak dice "Sarà assorbito in Sahaj".*

Solo colui nel quale Dio viene e prende dimora – in cui Dio stesso si manifesta – ottiene una simile posizione. Non è possibile ottenere la posizione di *Sahaj* semplicemente a parole perché non rientra nelle tre qualità (*rajagun*, *tamagun* e *satogun*). Se siete

coinvolti in queste cose, non potete pervenire alla posizione di Sahaj. Se invece trascendete e andate al quarto piano, e se incontrate un perfetto Maestro che ha raggiunto Sach Khand, solo Lui può darvi questo Sahaj. Se non fate ciò che avete letto, se andate sempre nella direzione opposta, allora come potete ottenere questa posizione? Conseguite questa posizione solo dopo essere andati al quarto piano e solo dopo aver incontrato il perfetto Maestro che ha visto Sach Khand. Solo chi ha ottenuto questa posizione di Sahaj, può darvela.

*Come può un cieco trovare la strada a parole?  
Solo se lo prendete per mano, arriva alla meta.*

Se un cieco viene a chiedervi: “Dov’è questo posto?” e rispondete semplicemente: “Va’ in questa direzione e ci arriverai”, non sarà in grado di farlo perché è cieco e non riesce a vedere dove andare. Anche se farete del vostro meglio per spiegargli dove va un sentiero o una strada, non sarà in grado di trovarla. Solo se lo prendete gentilmente per mano e lo accompagnate dove vuole andare, può arrivare a destinazione; altrimenti si perderà sulla strada.

Nello stesso modo, su questo cammino della spiritualità siamo ciechi. Magari abbiamo letto molti libri e dai libri possiamo sapere che questo è il vero sentiero di Dio, che praticando questa via di Dio possiamo realizzarlo e arrivare a Sach Khand, e tutte queste cose. Magari abbiamo ogni conoscenza al riguardo, eppure non possiamo arrivare a Sach Khand unicamente leggendo libri. Possiamo raggiungere la nostra destinazione solo se arriva un perfetto Maestro e frequentiamo la sua compagnia, solo se Lui ci prende per mano e ci instrada su quel percorso che conosciamo dai libri, solo Lui ci porta misericordiosamente a Sach Khand.

*Come può l'uomo sordo risolvere gli indovinelli?  
Se gli dite che è notte, penserà che stiate parlando del  
giorno.*



Non importa quante domande e problemi presentiate a un sordo, non è in grado di risolverne nessuno perché non potrà sentirvi. Similmente, se non abbiamo la compagnia del perfetto Maestro e se non ne riceviamo la guida, come possiamo risolvere il problema di Dio?

Guru Arjan dice che i mondani, quelli che sono attaccati alla mente e alla maya, sono ciechi, sordi e muti. Dice che siamo ciechi perché, sebbene Dio sia dentro di noi, non siamo in grado di vederlo; siamo sordi perché Dio ci chiama nell'intimo ed emette il suo Suono, eppure non siamo in grado di ascoltarlo. Ecco perché Guru Sahib ci sta chiamando ciechi e sordi.

*Come può un uomo muto cantare le canzoni?  
Anche se ci prova, la sua voce si spezzerà.*

Per quanto un muto si sforzi di cantare, non sarà in grado di farlo. Non riuscirà a far uscire la voce correttamente, la voce si spezzerà perché non ha il potere della parola o il potere del canto.

*Come può uno storpio vagare sulle montagne?  
Non potrà mai arrivarci.*

Se uno storpio vuole raggiungere la cima della montagna e costruirci una casa, non potrà mai farlo perché non ha le gambe o la facoltà di camminare. Sul sentiero della spiritualità dobbiamo innalzarci e siamo paralizzati senza la guida del perfetto Maestro. Quindi, come possiamo sognare di andare a Sach Khand e farvi la nostra dimora? Senza la guida, la protezione e l'aiuto del perfetto Maestro non possiamo mai raggiungere l'apice di questo sentiero della spiritualità; se il Maestro non ci ammette nella sua casa, non possiamo mai arrivarci.

*Il povero prega il Creatore Misericordioso.  
Nanak dice: "Possono nuotare solo per tua grazia".*

Ora Guru Arjan Dev Ji dice: “Ti faccio una richiesta con umiltà, che Tu elargisca la grazia a tutte queste anime perché le anime possono liberarsi solo per tua grazia”.

*Non ricorda Colui che lo aiuta e lo accompagna sempre.  
Ama i suoi nemici.*

Non abbiamo amore e affetto per il Signore, che ci sta aiutando in ogni momento e in ogni lavoro. Non lo amiamo, però amiamo i nostri cari, i figli, che ci criticano sempre e vengono da noi solo quando hanno bisogno. Una volta adempiuto il loro scopo, non si preoccupano per noi. Ma li amiamo tanto e non amiamo Dio, che è nostro protettore in ogni istante.

*Abita nella casa di sabbia,  
E accondiscende ai numerosi piaceri della Maya.*

Il nostro corpo è proprio come una casa di sabbia. Non potete dire per quanto tempo durerà perché non è permanente o stabile; chissà quando sarà trasformata in polvere? Lo stesso vale per il nostro corpo. Non possiamo farci affidamento; non possiamo dire per quanto tempo vivremo nel mondo. Chissà quando il respiro si fermerà e dovremo lasciare il mondo a mani vuote? Ecco perché dice che non possiamo fare affidamento su noi stessi.

Siamo intossicati dai piaceri mondani e abbiamo dimenticato che il nostro corpo è proprio come una casa di sabbia, non sappiamo quando dovremo lasciare il mondo. Farid Sahib dice che una gru stava giocando con i pesci, e dopo averli catturati, li gettava in aria per poi afferrarli di nuovo e mangiarli. Era molto felice di giocare così. Improvvisamente arrivò un falco dal cielo e catturò la gru. Quando la gru vide che il falco stava arrivando, smise di giocare con i pesci, era in ansia per la propria sopravvivenza. Ma nella volontà di Dio il falco venne e afferrò la gru, che perse la vita.

Similmente, siamo intossicati dalla Maya e stiamo giocando con tutte le cose del mondo, stiamo godendo i piaceri mondani. Abbiamo dimenticato che esiste un potere superiore a noi che può venire a prenderci in qualsiasi momento ed è la morte. Chissà quando potrebbe arrivare e chissà che cosa staremo facendo in quel momento? Quando arriva la morte, dimentichiamo tutta la felicità e i godimenti del mondo perché a quel tempo siamo sempre ansiosi di salvare la nostra vita. Ma non possiamo rimandarla; la morte non può mai essere rinviata.

*Nella mente crede di avere determinazione, ma non ricorda mai la morte.*

Se volete praticare questo Sentiero dei Maestri, dovete avere una forte determinazione. Solo se avrete una forte determinazione e fiducia nel Maestro, nel Sentiero, riuscirete a salvarvi dal Potere Negativo. Il Potere Negativo non può danneggiare coloro che sono forti nella devozione.

*Ama inimicizia, ostilità, lussuria, rabbia, attaccamento, menzogna, atti negativi, avidità e inganno.*

Ora la domanda è: perché non incontriamo Dio? Perché abbiamo molti difetti dentro di noi: siamo gelosi degli altri, abbiamo inimicizia verso gli altri; abbiamo lussuria; abbiamo rabbia, avidità, attaccamento, egoismo. Siamo disonesti; abbiamo ogni difetto. A causa di quei difetti Dio non ci dà il suo darshan. Ci lamentiamo di essere stati iniziati da molto tempo, ma non siamo ancora in grado di vederlo dentro di noi. A volte perdiamo pure la fede nel Maestro. Ma non mettiamo mai in discussione noi stessi; non ci chiediamo se abbiamo mai provato a rinunciare a queste cose. Abbiamo mai provato a sbarazzarci di tutti questi mali? Abbiamo mai cercato di mantenere la castità e la purezza nell'intimo? Quando non tentiamo di mantenere la castità e la

purezza nell'intimo, quando non tentiamo di liberarci dei mali che abbiamo dentro, come possiamo pretendere che il Dio puro venga a risiedere dentro di noi?

Tulsi Sahib disse: “O miei cari, se volete vedere Dio, dovete rimuovere tutte queste cose da dentro di voi. Dovete liberarvi del gioco d'azzardo, di guardare le mogli altrui, della lussuria, della collera e di tutti i cinque mali. Potrete avere il suo darshan solo se ve ne libererete”.

*In questo modo ha vissuto per molte nascite.*

*Nanak dice: “O Signore, salvalo con la Tua grazia”.*

Ora Guru Arjan Dev Ji afferma che tutti questi mali di cui stiamo soffrendo ora, inimicizia, antagonismo, inganno, lussuria, rabbia, non li abbiamo solamente nel corpo umano. Li avevamo anche nei corpi precedenti; ne abbiamo sofferto da quando ci siamo separati da Lui. Ma fino ad ora non abbiamo mai avuto l'opportunità di capire queste cose, e di liberarcene. Ecco perché Guru Arjan prega il Signore per conto nostro: “Oh Signore, ora che ci rendiamo conto di avere tutte queste cose dentro di noi, elargisci la grazia affinché riusciamo a liberarcene e riusciamo a incontrarti. Senza la tua grazia non potremo mai liberarci di tutte queste cose”.

*Tu sei il Signore e ti prego.*

*L'anima e il corpo sono la tua creazione.*

Ora Guru Arjan Dev Ji prega il Signore Onnipotente: “O Signore, qualunque cosa vediamo nel mondo, ti appartiene, il corpo e tutto ciò che è stato creato nel mondo, sono stati creati in base alla Tua Volontà. Qualunque cosa venga in questo mondo, è nella Tua Volontà e qualunque cosa vada da questo mondo, accade anche nella Tua Volontà. Tutta questa creazione è nella Tua Volontà”.

*Per noi sei Madre e Padre, e siamo i tuoi figli.  
Con la tua grazia abbiamo una grande felicità.*

“O Signore, sei nostro Padre, sei nostra Madre e noi siamo i tuoi figli. E solo per tua grazia possiamo essere felici nel mondo”.

*Nessuno conosce i tuoi limiti, o Dio.  
Sei più grande del più grande.*

“O Signore, nessuno può conoscere i Tuoi limiti e nessuno può cantare le Tue lodi perché sei l'unico a conoscere la Tua gloria. Soltanto coloro ai quali elargisci la grazia, possono capire la Tua gloria e possono cantare le Tue lodi”. Aggiunge: “O Signore, sei il più grande di tutti. Sei più grande di tutti gli dei e dee, sei tutto”.

*Tutto è nella Tua corda.  
Tutto ciò che accade, è ai Tuoi ordini.*

Qualunque cosa sia stata creata, qualunque cosa vediamo nel mondo, è “cucita nel tuo ordito”, significa, “tutte queste cose sono attaccate a Te e ne hai il controllo”.

*Tu solo conosci la Tua gloria e limiti.  
Nanak dice: “Il Tuo schiavo si sacrifica sempre per Te”.*

Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “O Signore, solo Tu puoi capire la Tua intelligenza; solo tu puoi capire il Tuo percorso. Ma mi sacrifico per Te e depongo la mia vita davanti a Te”. Kabir Sahib dice: “Solo Dio conosce la gloria di Dio, che ha plasmato questa creazione, o quelli ai quali Dio elargisce la grazia o diventano schiavi di Dio; solo loro conoscono la vera gloria di Dio”.

I Maestri vengono nel mondo come benefattori e lavorano sempre a beneficio delle anime. Una volta c'era un santo che veniva chiamato dalla gente come benefattore perché pensava sempre al

bene altrui. C'erano alcuni ladri in quella zona e pensarono: "Andiamo a vedere quel Maestro, se lavorerà a nostro vantaggio o no perché la gente dice che è un benefattore sempre a servizio degli altri. Andiamo a vedere se ci aiuterà o no". Andarono da lui e dissero: "Mahatma Ji, oggi uno dei nostri compagni è malato e vorremmo che tu ci aiuti; abbiamo bisogno che tu venga con noi, perché stiamo andando a rubare qualcosa nella casa di qualcuno". Così pensò: "Da un lato, il lavoro che faranno, non è buono, ma essendo anche loro persone, dovrei andare a lavorare anche per il loro beneficio". Comunque escogitò qualcosa, prese con sé una conchiglia e andò con loro.

I ladri andarono a casa di una persona e raccolsero tutta la ricchezza. Non appena furono pronti a lasciare la casa con tutte quelle cose, il Mahatma soffiò nella conchiglia. Tutti sentirono il suono e si svegliarono; i ladri, resosene conto, fuggirono. Quando i proprietari della casa videro il "benefattore", il "sadhu", il "mahatma", si chiesero che cosa stesse facendo lì con tutta quella ricchezza che i ladri stavano per prendere; se era venuto lì per rubare, perché aveva suonato la conchiglia? Così raccontò la storia. Disse: "Il mio lavoro è di agire per il bene altrui, sono un benefattore. In primo luogo, ho agito per il bene dei ladri; volevano che andassi con loro e l'ho fatto. D'altra parte, quando ho visto che stavano rubando queste cose da casa tua, mi sono preoccupato per te e ho agito per te; così ho suonato la conchiglia. Può sembrare insensato e sciocco, comunque sono un Sadhu benefattore e lavoro sempre a beneficio altrui, ecco perché l'ho fatto". Aggiunse: "Posso dirvi il posto dove alloggiano i ladri e, se volete, potete portare la polizia per catturarli". Così fece la polizia, e il giorno successivo quando il benefattore si avvicinò ai ladri, si arrabbiarono molto con lui: "Avevamo sentito che eri un benefattore. Ma che cosa hai fatto? Non hai lavorato a nostro vantaggio! Invece hai lavorato a beneficio di altre persone e per questo siamo in prigione. Non è giusto". Ma lui disse: "No, aspettate! Pensateci. Ho lavorato a vostro vantaggio ed è per questo che ho accettato di venire con voi; volevate che

venissi con voi e l'ho fatto. Ma d'altro canto, quando ero nella casa, il mio lavoro a vostro vantaggio era finito; poi ho lavorato per il bene altrui e per questo siete in carcere”.

Quindi, ogniqualvolta vengono i Maestri, lavorano sempre per il bene delle anime. Esternamente, spesso quando i Maestri lavorano a nostro vantaggio, non lo capiamo e pensiamo che i Maestri siano sciocchi o stolti. Ma non ci rendiamo conto che il Maestro lavora esternamente come gli altri esseri umani – mangia, dorme e fa tutte le altre cose – nell'intimo agisce sempre per il bene delle anime. Lavora continuamente per unire le anime con la Superanima; questo è il suo scopo principale e missione nel mondo; non ne ha altri.